

Così nacque il poliziesco spagnolo

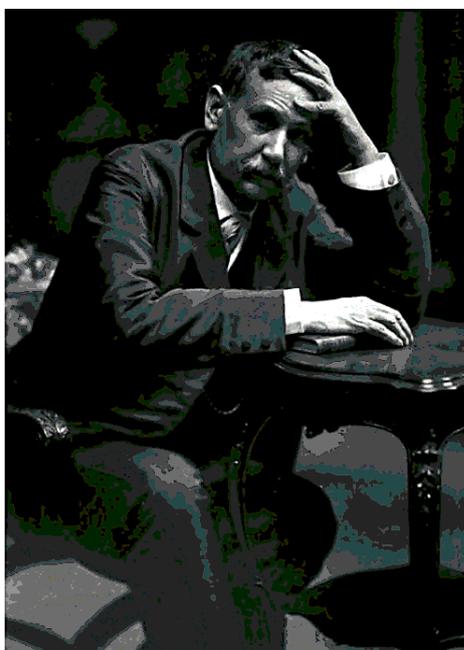
I RESOCONTI DI **PÉREZ GALDÓS** SULL'ASSASSINIO DEL VESCOVO DI MADRID CREARONO UN GENERE

di **Angelo Molica Franco**

MADRID aprile 1886. Il sanguinoso omicidio di Don Narciso Martínez Izquierdo scuote l'intera città. «Un fatto sconvolgente, una tragedia spaventosa, di quelle che sembrano episodi da medioevo più che dei giorni nostri, ha riempito di costernazione l'intera capitale spagnola. Il vescovo di Madrid è stato assassinato mentre entrava in cattedrale per celebrare la solenne liturgia delle Palme. L'omicida è un sacerdote». A descriverlo così appena due giorni dopo è il celebre scrittore spagnolo Benito Pérez Galdós (1843-1920) sulle colonne dell'importante quotidiano argentino *La Prensa*, per il quale già da tempo è corrispondente estero. Così come accadrà negli anni a venire per le sue cronache di viaggio, Benito riferisce su fatti di attualità spagnola in forma di articolo epistolare, con tanto di intestazione rivolta al direttore.

Appassionato di cronaca nera, dedicherà al caso ben tre lunghe e dettagliate delle sue rubriche che – rimaste inedite fino a oggi – grazie all'editore **Elliot** possiamo apprezzare in un unico piano-sequenza in *Morte sul sagrato* come un lungo racconto poliziesco. Già, poliziesco. Perché come si legge nei testi a corredo si tratta probabilmente di una «vera primizia che inaugura il genere poliziesco in Spagna», cui di certo sono debitori autori come Manuel Vázquez Montalbán, Arturo Pérez-Reverte e Alicia Giménez-Bartlett, per citarne alcuni.

Pérez Galdós trae ispirazione da un caso di cronaca nera, sciogliendo un mi-



PICTORIAL PRESS LTD / ALAMY / IPA



In alto, Benito Pérez Galdós (1843-1920). Qui sopra il suo *Morte sul sagrato* (**Elliot**, pp. 64, euro 8, traduzione e cura di Carlo Alberto Montalto)

stero cruento in forma di racconto, ricostruendo i fatti con precisione, tra sospetti, prove e indagini. Tuttavia, è quando inizia a dar conto dell'umore popolare – le reazioni allo sparo, alla vista del corpo, alle dichiarazioni dei testimoni – che si stacca dal resoconto e inizia a creare un mondo.

Sceglie soprattutto di tenere gli occhi fissi sull'assassino: Cayetano Galeote y Cotilla. È un prete forestiero mezzo sordo con le dita ingiallite dal tabacco e il naso piccolo; stabilitosi a Madrid quattro anni prima, vive in una casa misera insieme a una giovane perpetua e dice messa

per due pesetas nella Cappella del Santissimo di San Genesio. Sfibrato dalla povertà, quando la curia di Madrid decide di mandarlo via dalla parrocchia è disperato e chiede udienza al vescovo Martínez Izquierdo che, però, lo ignora, facendogli così perdere il senno. Pérez Galdós racconta che la Domenica delle Palme, dopo gli spari, appena prima di essere arrestato dalle guardie Cayetano grida: «Vendetta è compiuta». Ed è con lui, che quando compone il caleidoscopio del suo profilo criminale, dall'iniziale pena provata per il goffo chierico al disprezzo per l'uomo «duro e violento» fino alla paura per il folle e «perturbato mentale», che inventa un genere letterario. □

SCOPERTINE

MARCO
FILONI

scopertine@repubblica.it

UN VOLO SULL'ISLANDA

PIÙ CHE UN LUOGO è un sentimento. Giorgio Manganelli chiamava l'Islanda «l'isola pianeta tra la Groenlandia e lo spazio siderale». Lo ricorda Giorgio Vasta nel testo che accompagna il libro, meraviglioso, di Hjörleifur Hjärtason e Rán Flygenring, *Fuglar. Inventario non convenzionale degli uccelli d'Islanda* (in libreria per Quinto Quarto). Non una pubblicazione scientifica: gli uccelli sono disegnati (pure un po' a caso: basta guardare la copertina, con i pennuti un po' accigliati che ci guardano impertinenti) e raccontati con una serie di leggende, storielle, pregiudizi e rocambolesche avventure antiche. Proprio per questo è imperdibile: del resto un'isola così bizzarra non poteva che esser abitata da uccelli altrettanto eccentrici.

